

flash dal mondo

TENNIS, WTA DI BERLINO

Quarti di finale: ci sono Capriati, Mauresmo, Henin e Clijster

Prosegue il cammino di Jennifer Capriati (nella foto) nel torneo Wta di Berlino. L'americana, testa di serie n° 4, ha conquistato i quarti di finale superando la francese Dechy per 6-2 6-3. Successo anche della Mauresmo che ha eliminato l'israeliana Pistolesi 6-3 6-2. Altri risultati: Tulyaganova-Dokic 4-6 6-2 7-6, Clijsters-Zuluaga 7-5 6-3, Henin-Schnyder 6-2 6-3, Hantuchova-Gaïaneh Mikaelian 4-6 6-4 7-6, Zvonareva-Danilidou 7-5 4-6 6-4, Likhovtseva-Serna 5-7 6-4 6-4.



SPORT SENZA FRONTIERE

La UE contro la discriminazione dei giocatori non europei

Il caso Bosman continua a dare i suoi frutti. La corte europea di giustizia ha riconosciuto che i giocatori dei paesi terzi associati all'UE non possono essere discriminati quali stranieri nel caso in cui siano «legalmente occupati nel territorio di uno stato membro». La decisione viene dalla richiesta di un giocatore slovacco di pallamano, Maros Kolpak, cui è stato rilasciato un cartellino da «straniero», marcato dalla lettera A. Nel campionato tedesco possono essere schierati al massimo due giocatori A per squadra. Per Kolpak era discriminazione, per la corte anche.

CALCIO, SOLIDARIETÀ

A Genova derby per la ricerca a favore dell'ospedale Gaslini

Derby della solidarietà fra un mese allo stadio Ferraris di Genova, con tanti ex giocatori rossoblucerchiati in campo. La partita benefica chiuderà, la sera di domenica 8 giugno, una giornata dedicata alla raccolta fondi a favore della lotta alla sclerosi laterale amiotrofica (morbo di Gehrig) e del reparto di Pneumologia e alla ricerca universitaria sul metabolismo dell'ospedale pediatrico Gaslini. In campo ci saranno, tra gli altri, Mancini, Pruzzo, Vierchowod, Conti, Lombardo, Briaschi, Pellegrini, Nela, Salsano, Eranio, Mannini e Collovati.

CALCIO, CURIOSITÀ

Guai per Oliver Kahn, preferisce la Ferrari all'Audi

Ancora noie per Oliver Khan. Il portiere del Bayern è andato per la seconda volta al campo d'allenamento al volante della sua Ferrari, mentre i giocatori sono obbligati a usare vetture Audi, sponsor del club, quando si recano ad un incontro ufficiale o all'allenamento. Il costruttore tedesco si è lamentato con i campioni di Germania. «L'Audi serve a mia moglie per portare i nostri due figli - si è giustificato Kahn -. Nella Ferrari non c'è il posto per la carrozzina». Un accordo simile a quello fra l'Audi e il Bayern intercorre fra la Juventus e la Fiat.

Roma, Volandri supera un altro colle

Il livornese è nei quarti dopo aver battuto il ceko Stepanek in due set. Oggi c'è Federer

Massimo Filippini

ROMA Aggrappati a Volandri. Agli Internazionali del Foro Italico, battuti ieri dall'afa e dai fiocchi di poline, prosegue il viaggio via terra rossa del tennista livornese. Sconfitto anche Radek Stepanek 6-3 6-4 (proprio come a Montecarlo due settimane fa), senza troppo penare. E adesso i quarti di finale, duri, contro lo svizzero Federer (uno dei migliori visti finora ancor prima che testa di serie n. 4) che ha silurato Robredo con un doppio 6-1 in 48 minuti. Era dal '96, con Andrea Gaudenzi che si arrese ad Albert Costa, che un italiano non centrava la casella dei migliori 8.

Così, dopo il troppo rapido saluto delle vedette Andre Agassi e Guga Kuerten al primo turno, il torneo riprende fiato. E, vestendosi d'Italia, scongiura almeno per un altro giorno il rischio flop. I cartelloni e le gigantografie del Kid di Las Vegas (preso assieme alla Williams Serena, c'è da sperare regina del femminile da lunedì) disseminati per la Capitale, infatti, non si possono smontare. Ma paiono già vecchi per metà. Filippo Volandri prova a farcelo scordare.

«Per me è davvero un gran momento - dice nel dopo partita -, forse ancora non me ne rendo bene conto. Vincere oggi è stata l'emozione più grande da quando ho iniziato a giocare. Sul Centrale ha fatto un gran caldo e soprattutto l'umidità era opprimente. Alla fine m'è venuta anche l'emicrania, ma per fortuna ho retto meglio di Stepanek».

L'azzurro è riuscito a rimanere sempre con la testa ben piantata nel match. Indietro di un break in entrambi i set (1-3 nel primo e 2-4 nel secondo), ha saputo rimettere le cose a posto con pazienza. Senza colpi straordinari (servizio puntuale, ma non da autoveloce, destro e rovescio lunghi ma non risolutivi) ha sistemato i fili attorno al suo avversario, poco a poco. Stepanek, nei momenti clou, si è lasciato scivolare la partita tra le corde. Ed è finito imbrigliato.

Ora Federer. «L'ho visto nel



suo quarto contro lo spagnolo e mi ha impressionato molto. Dovesse giocare così anche contro di me sarebbe un bel problema. Lui sa fare tutto bene. Io cercherò di metterlo in difficoltà, puntando sulla velocità e sulla forza. E poi magari capita che lui trova una giornataccia, e allora...». L'allora significherebbe il sogno. Passare Gaudenzi e arrivare in semifinale, là dove da 25 anni un italiano non mette la racchetta: Adriano Panatta nel '78 si arrese in finale davanti a Bjorn Borg.

Volandri sperava di giocarsi la

grande occasione in serale, allo stadio della Pallacorda, col fresco, le stelle e le statue di marmo a guardare. O al peggio come ultimo incontro del pomeriggio. Insomma, lui voleva evitarsi l'insolazione. La direzione del torneo non lo ha accontentato, preferendo - da buona direzione - "tenerlo" caldo sul Centrale, a riempire le gradinate.

Il livornese chiude commentando il suo piccolo tallone d'Achille, il servizio: «Sto cercando di migliorarlo. Con il mio coach lo abbiamo già cambiato radicalmente e continuiamo a lavorarci».

Filippo Volandri esulta. Ha appena superato il ceko Stepanek qualificandosi per i quarti di finale degli Italian Masters Series di Roma. Oggi l'azzurro affronterà lo svizzero Roger Federer (nella foto in alto) che ieri ha battuto con facilità lo spagnolo Tommy Robredo.

Cade anche Moya contro Kafelnikov. Avanza Ljubicic

Fuori dal tabellone degli Atp di Roma anche Carlos Moya, testa di serie n.3 e n.4 del mondo. Lo spagnolo è stato eliminato da Yevgeny Kafelnikov in due set, 6-4 7-6. Successo di prestigio per il "principe" russo che dopo aver vinto il primo set, è andato in vantaggio 4-1 nel secondo, ma è stato raggiunto da Moya fino al tie break decisivo. Kafelnikov è andato 3-0, poi ha subito quattro punti consecutivi ma ha chiuso 7-4. Il russo ora incontrerà nei quarti l'olandese Verkerk, la vera rivelazione del torneo romano. L'altissimo Verkerk (1 metro e 98 centimetri) è giunto ai quarti partendo dalle qualificazioni, sotto i suoi colpi (devastante soprattutto il servizio) sono caduti uno alla volta Spadea, Roddick e - ieri - il finlandese Nieminen (6-0 6-3). Proprio quello che in Coppa Davis eliminò quasi da solo l'Italia a Reggio Calabria. Passano il turno anche il tedesco Schuettler (n.12 del torneo), che ha battuto il ceco Novak (n.8) per 6-4 7-6, il croato Ljubicic, che ha liquidato l'argentino Coria per 6-4 6-3, e lo spagnolo Mantilla, che ha superato il connazionale Albert Costa 7-5 4-6 6-1. Il programma di oggi: Kafelnikov-Verkerk, Volandri-Federer e Schuettler contro il vincente tra Ferrero e Gaudio; in serale Ljubicic-Mantilla.

BASKET, FINAL FOUR DI EUROLEGA Oggi alle 18,00 le due squadre italiane di fronte per un posto in finale

Siena o Treviso, solo una può sognare

Francesco Sangermano

In comune hanno il colore della maglia, bianco e verde. Poi quaranta minuti in cui i loro destini si incroceranno per andare a caccia di un pezzo di storia della pallacanestro europea. Benetton Treviso e Montepaschi Siena si affrontano a Barcellona (ore 18) nella semifinale di Eurolega, la Coppa Campioni dei canestri. Partita secca. Chi vince lotterà domenica per il titolo, chi perde dovrà accontentarsi di giocare per un terzo posto che negli anni non rimarrà.

Treviso e Siena, due storie opposte. I primi sono da anni nel gotha del basket europeo e alla Final Four ci sono arrivati per la quarta volta. Però, non hanno mai vinto. Per farlo hanno investito sul coach più vincente della pallacanestro italiana (quell'Ettore Messina che la Final Four l'ha raggiunta quattro volte vincendola in due occasioni con la Virtus Bologna) e su una squadra dalle caratteristiche uniche: ad eccezione del centro Denis Marconato, tutti gli altri giocatori corrono e tirano da tre punti, con un arsenale offensivo in cui i vari Edney (infortunato a una caviglia ma ci sarà),

Garbajosa, Nicola, Langdon, Bulleri e il veterano Ricky Pittis possono andare in doppia cifra realizzativa. I toscani, invece, sono arrivati all'atto finale da matricola assoluta della competizione, dopo aver vinto lo scorso anno la Saporta Cup (la Uefa del calcio) e aver investito su ciò che di meglio offriva il mercato europeo: Mirsad Turkan (miglior giocatore della scorsa Eurolega), Alphonso

Ford (miglior marcatore) e Michalis Kakouzis (che eliminò nel 2001 la Benetton con l'Aek) sono stati affiancati a un gruppo che già contava sul talento del play Vrbica Stefanov e del centro Roberto Chiacchi e sul coach turco Ergin Ataman. A Siena l'hanno ribattezzato il "profeta" perché l'anno scorso preannunciò la vittoria della Saporta, fu preso per sbruffone ma poi, a Lione, portò per

la prima volta un trofeo continentale nella città del Palio. Anno nuovo, profezia nuova: dopo la gara con la Fortitudo che valse l'approdo a Barcellona ha detto: «Vinceremo l'Eurolega».

Ma per far sì che il sogno si realizzi, Treviso e Siena dovranno sfidare la cabala. Nella storia della competizione (denominazione e formula sono tali dal 1988), ci sono due precedenti fratricidi in semifinale e altrettante sconfitte nella gara per il titolo. Nel '99, a Monaco, si affrontarono Virtus e Fortitudo Bologna, coi primi (allenati da Messina) sconfitti poi in finale dai lituani dello Zalgiris Kaunas di Edney (sì, quello della Benetton). L'anno scorso, a Bologna, sempre la Virtus sconfisse la Benetton salvo poi inchinarsi ai greci del Panathinaikos. L'mvp, in quell'occasione, fu Dejan Bodiroga, play slavo approdato in estate al Barcellona insieme al "nostro" Gregor Fucak (altro pezzo d'Italia di questa Eurolega) con un unico obiettivo: portare in Catalogna un trofeo che mai è stato vinto. Sulla strada per la storia, in semifinale, ci sarà il Csk Mosca di coach Dusan Ivkovic (Eurolega vinta nel '97 con l'Olympiakos). Poi, eventualmente, una squadra italiana. Vestita in biancoverde.

Nell'altra semifinale il Barcellona di Fucak

Due squadre in semifinale di Coppa Campioni per il secondo anno consecutivo e un'altra (il Barcellona) in cui gioca uno dei giocatori più rappresentativi della pallacanestro azzurra (Gregor Fucak). Eppure la Rai non se ne accorge. Al punto che il presidente del Coni, Gianni Petrucci, rivendica per il "suo" sport (è stato presidente federale) più visibilità e la Lega Basket non si vergogna a dire che «l'importanza dell'evento meritava un'attenzione diversa» ma che, dall'altra parte, «il calcio ha oscurato tutto». Già, perché la Rai ha deciso di ignorare totalmente la kermesse di Barcellona (oggi alle 18 e alle 20,30 le due semifinali, domenica agli stessi orari le due finali) lasciando con un palmo di naso tifosi e semplici appassionati. Per loro l'unica (magra) consolazione, saranno le dirette delle partite su Telepiù nero. Ovvero una tv (privata) a pagamento. Quando si dice il servizio pubblico...

GIORNI DI STORIA
dai campi e dalle officine

«Il salario non bastava mai, era sempre una gabbia stretta. Gli scioperi si accendevano facilmente, non c'era bisogno di volantini, un'assemblea e via, si passava la parola e si partiva».

ANGELO, OPERAIO DI SESTO SAN GIOVANNI, 1945

Una storia per immagini dell'Italia del lavoro dal dopoguerra a oggi; i protagonisti e i luoghi del cambiamento, dal conflitto sociale al movimento operaio e sindacale, ai mutamenti della vita e della politica, alle storie di emigrazione e immigrazione.

lavorare stanca

CAMBIAMENTO, CONFLITTO E DIGNITÀ DEL LAVORO
Immagini dell'Italia repubblicana

l'Unità

GIORNI DI STORIA

5

in edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità